



PROPOSTA INACCETTABILE !!!

Oggi 19 ottobre, a Milano, si è tenuto il 2° incontro della procedura di confronto sindacale con Intesa Sanpaolo, per la riorganizzazione di Banca Monte Parma e per la sua integrazione nel Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha confermato quanto già annunciato nell'incontro del 13 ottobre u.s., dettagliando in modo più preciso le misure che intenderebbe adottare per l'uscita di almeno 100 persone da Banca Monte Parma e per arrivare inoltre, da subito e in modo strutturale, a ridurre i costi di 14 milioni di euro.

Questo importo non è stato accompagnato da nessuna giustificazione che ne renda comprensibile origine e motivazione; non sono stati forniti i dati da noi richiesti, né rispetto ai costi né rispetto alla definizione del numero degli esuberanti dichiarati.

Oltre al pensionamento ed all'accesso al Fondo di Solidarietà (Fondo esuberanti), obbligatori per chi ha maturato o maturerà il diritto alla pensione, Intesa Sanpaolo ha proposto il licenziamento individuale di almeno 20 lavoratori con accesso al Fondo emergenziale (che presuppone, appunto, questa ipotesi).

In aggiunta, Intesa Sanpaolo ha declinato un "menù" (così lo ha definito) molto pesante, di ulteriori interventi di forte penalizzazione per i lavoratori di Banca Monte.

UNA PROPOSTA TANTO PROVOCATORIA QUANTO IRRICEVIBILE.

Queste, in sintesi, le iniziative proposte dalla delegazione aziendale: cancellazione del Contratto Integrativo Aziendale e di tutti gli accordi aziendali esistenti, con l'azzeramento di tutti i trattamenti economici e normativi in essi contenuti (tranne il Fondo di Previdenza Complementare, con l'attuale contribuzione a carico dell'azienda, e il mantenimento della Polizza Sanitaria a prestazioni ridotte) e l'applicazione del "nudo" Contratto Nazionale di Lavoro, con ulteriori deroghe su alcuni istituti contrattuali (ferie/ex festività e ROL, straordinari, missioni, trasferte, trasferimenti, demansionamento dei Quadri Direttivi ecc...).

E' stato riconfermato che, al momento, non c'è alcun piano di investimento che definisca le politiche di rilancio e di sviluppo della banca e che non è ancora stato predisposto alcun Piano Industriale di Banca Monte Parma.

Si tratta quindi di un'impostazione basata esclusivamente sui tagli, che intende far pagare tutto ai dipendenti di Banca Monte e che non fornisce alcuna prospettiva per la banca e per la valorizzazione delle competenze e delle professionalità dei lavoratori.

E' una proposta INACCETTABILE e NON PRATICABILE che abbiamo RESPINTO in toto.

Non è assolutamente comprensibile e non è credibile che un Gruppo che ha oltre 70.000 dipendenti, come Intesa Sanpaolo, non sia in grado di sostenere l'acquisizione di una banca di piccole dimensioni come Banca Monte Parma e di applicare ai lavoratori le stesse condizioni applicate a tutto il Gruppo, e che Intesa Sanpaolo rifiuti la possibilità di riconoscere ai colleghi di Banca Monte il trattamento riservato a tutti gli altri dipendenti del Gruppo, come previsto nell'accordo del 29 luglio scorso.

Le Parti sono lontanissime; il prossimo incontro si terrà il 3 novembre p.v..

Milano, 19 ottobre 2011

Delegazione Trattante Intesa Sanpaolo
DIRCREDITO-FABI-FIBA/CISL-FISAC/CGIL-
SINFUB - UGL - UILCA

Rappresentanze Sindacali Aziendali
FABI - FIBA/CISL- FISAC/CGIL - UILCA
Banca Monte Parma